

Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” in Vimercate e Burago di Molgora.

- 15/09/2024 -

Verbale di riunione del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale (CPCP)

Alle ore 15.00 si riunisce, presso il salone del centro Santa Marta, via Santa Marta 20 a Vimercate, il Consiglio Pastorale di comunità.

Assenti giustificati: don Eugenio Calabresi, don Davide Ciarla, don Giuseppe Grisa, don Vittorino Zoia, diacono Antonio Brambilla, Madre Zuhlma Antunes, Luigi Maggi, Giovanni Pezzoni, Giorgio Vicenzi.

Il moderatore Giuliano Miggiano apre la seduta, proponendo un momento di preghiera attraverso la recitazione della preghiera allo Spirito Santo di San Tommaso D’Aquino. Segue poi un breve spazio in cui Giuliano si presenta, ricordando ai membri del consiglio di essere alla prima esperienza come consigliere e come moderatore.

Si dà quindi, come da ordine del giorno, la parola al responsabile della Comunità Pastorale, don Maurizio Rolla, per l’introduzione alla seduta odierna.

Don Maurizio saluta i consiglieri, ricordando che oggi ci si confronterà dando spazio soprattutto alla comunione tra di noi. Sottolinea, però, che fare le cose insieme non significa rinunciare a mettere in risalto la particolarità e l’originalità di ciascuno, ma piuttosto che, nella propria originalità, ciascuno metta a disposizione degli altri la propria intelligenza e la propria capacità di pazienza e di tenacia.

Sarebbe bello che anche i membri del nostro Consiglio Pastorale, e più in generale, della nostra comunità, fossero capaci di rendere ragione con intelligenza delle cose della vita portando agli altri questa capacità di reggerne il confronto permettendo la condivisione e la trasmissione alla comunità stessa di quel grado di pazienza e di esperienza in modo da aiutare la comunità a giocare meglio nelle problematiche che incontra ogni giorno. Metterci in questa prospettiva ci aiuterebbe ad essere molto più efficaci nel leggere ciò che ci sta accedendo.

Sarebbe bello che la nostra comunione fosse vissuta in questa scioltezza e nella capacità evangelica di muoversi dentro tutte le cose, perché il Consiglio Pastorale riesca a diventare come una “città sulla montagna”, una luce per chi ha bisogno. Abbiamo davanti questi quattro anni per vedere e attuare nella nostra comunità e anche nella nostra realtà personale ciò che è promettente: il Signore ci apre delle strade per farci lavorare e perché incontrare le persone sia un percorso di fiducia pur facendo i conti con le difficoltà e le fragilità.

Dovremo fare attenzione a non nasconderci, ma essere ciò che dovremmo essere e fare ciò che dobbiamo fare nei luoghi, quotidiani in cui viviamo e operiamo; con la consapevolezza che lo stiamo facendo insieme, anche se ci vediamo e ci incontriamo poche volte durante l’anno. Come sentinelle che divengono, di giorno in giorno, testimoni.

Per formarci a tutto questo, don Maurizio suggerisce di vivere alcune proposte in maniera imprescindibile: l’Eucaristia domenicale, la preghiera personale e il legame personale con la Parola di Dio, in particolare dei Vangeli. Ciascuno declinerà queste proposte come meglio ritiene e riesce. Altre proposte formative utile sono la Lectio Divina, che anche quest’anno viene suggerita

dall’Azione Cattolica e i Gruppi d’Ascolto, presenti in alcune delle nostre comunità.

La nostra presenza in Comunità come consiglieri è quindi finalizzata a farsi prossima negli ambiti dove viviamo.

Il Consiglio Pastorale della comunità non è solo un gruppo di persone, ma un investimento declinando la fiducia che le persone della comunità hanno riposto in loro. La maggior parte dei consiglieri è stata eletta, altri designati, tutti “inviati”.

Al termine dell’intervento di don Maurizio, si passa al lavoro a gruppi sulla proposta pastorale dell’Arcivescovo che ha per titolo: “BASTA. L’AMORE che salva e il MALE insopportabile”.

Il segretario Giovanni Villa ha preparato l’elenco dei tre gruppi di lavoro, che lavoreranno ora separatamente sulle tre tematiche raccolte nei paragrafi del capitolo finale, da pagina 46 a pagina 60 della proposta. Ad aiutare il confronto don Maurizio ha preparato alcune domande per ogni paragrafo.

1. PROMUOVERE LA PASTORALE D’INSIEME

- Cosa significano le parole “promuovere”, “pastorale”, “insieme”?
- Noi a che punto siamo?
- Come si potrebbe favorire questo cammino?

2. CHIESA DALLE GENTI E ASSEMBLEA SINODALE DECANALE

- In questa Comunità Pastorale, che significato ti sembra avere questa nuova prospettiva?
- Il Consiglio Pastorale quali suggerimenti – in concreto – potrebbe offrire per declinare meglio ciò che l’Arcivescovo ci ha proposto?
- Quali le difficoltà e le perplessità? E quali, invece, i passi possibili da qui in avanti?

3. PRATICA SINODALE

- Che significato diamo alla parola “sinodale”?
- Responsabilità e corresponsabilità hanno bisogno di camminare insieme: sta succedendo?
- I ministeri istituiti: risorsa praticabile e quali gli ostacoli verso questa corresponsabilità?

L’intera proposta pastorale dell’Arcivescovo sarà, comunque, riferimento per gli interventi che emergeranno nei gruppi.

Ecco, quindi, la composizione dei gruppi, che vengono inviati a lavorare in locali diversi, per un lavoro di discussione che avrà la durata di circa un’ora e 20 minuti:

PRIMO GRUPPO:

- Lorenzo Caprotti
- Marco Gui
- Ilaria Nardo
- diacono Ciro Piccolo
- Andrea Athos Poli
- Simone Scapaticci
- Laura Valtolina

- Florinda Villa

SECONDO GRUPPO

- Marilisa Agrò
- Paolo Cavenaghi
- Giovanni Del Buono
- suor Marina Elli
- don Giovanni Fumagalli
- Giuliano Miggiano
- Lino Oldrati
- diacono Federico Ripamonti
- Annalisa Schiavello

TERZO GRUPPO

- Giorgio Fumagalli
- don Giampiero Magni
- Massimo Merli
- Gabriele Ronchini
- Maria Teresa Schiavello
- Paolo Stucchi
- Marco Valcamonica
- don Roberto Valeri

Ogni gruppo dovrà scegliersi un referente che al termine del lavoro relazionerà al Consiglio Pastorale quando, al termine, si riunirà di nuovo in modalità plenaria.

Al termine del lavoro a gruppi, tutti i consiglieri si riuniscono di nuovo nel salone principale, ed inizia la relazione da parte dei rispettivi referenti.

1. Per il primo gruppo espone Marco Gui.

Nel lavoro svolto nel primo gruppo sono emerse diverse tematiche. Si è notato che la prima domanda riguardante il “promuovere la pastorale d’insieme”,

sembra che descriva molto bene il ruolo che spetta al Consiglio Pastorale. Esso è un organo che guida la Comunità Pastorale, realtà che è emersa come qualcosa in cui “ci si è trovati”, ma che si è rivelata anche un’occasione di confronto, di apertura verso gli altri, che è stata di aiuto anche, in molti casi, per riuscire a fare ciò si deve con maggiore efficacia.

Molte cose sono emerse, in questi anni, che si sono rivelate come positive, mostrando segni che parlano di una Comunità Pastorale che si sta creando, di una rete di integrazione decisamente in crescita. Sono state citate, a titolo esemplificativo, delle occasioni in cui i sacerdoti hanno partecipato ad eventi, dove normalmente prima non erano presenti, cosa che ha fatto molto piacere per le relazioni che si sono venute a creare. È stata citata l’iniziazione cristiana, che ha avuto uno sviluppo grazie al fatto del portarla avanti insieme in diverse parrocchie della comunità. È stato citato il boom dei grest e dei campeggi estivi, avvenuto negli ultimi anni (che purtroppo sembra che però non si tramuti in un boom di partecipazioni all’Eucaristia). Tutto questo dimostra che,

certamente, le manifestazioni di socialità che emergono dalla Comunità Pastorale son buone e gradite.

Sono emerse anche delle criticità, cose che vanno “meno bene”. È stata citata la scarsa comunicazione tra gli oratori di diverse parrocchie a proposito delle varie iniziative proposte, e anche criticità persistenti nella comunicazione in generale: si fanno molte cose, anche molto belle, ma spesso non si fanno, non vengono fatte insieme o non si avverte un grande scambio.

Tra le prospettive per il futuro, una cosa messa in evidenza è quella della necessità, per una migliore integrazione, di condividere degli obiettivi. In particolare, potrebbe essere interessante chiarire bene, nell’ambito della nostra comunità, a cosa serviamo noi del Consiglio Pastorale e, concretamente, cosa possiamo fare e che obiettivi ci vogliamo dare, nel breve e nel lungo termine, questione già accennata nella seduta del giugno scorso. Che cosa possiamo fare noi, ora, per favorire questo processo? Le reti di relazione sono importantissime, in particolare all’interno del Consiglio Pastorale, quindi, al di là delle attività, diciamo così “formali”, potrebbe essere interessante organizzare qualcosa per far sì che tra di noi ci conosciamo meglio.

Si è parlato, poi, molto della S. Messa destinata a famiglie e bambini, e del fatto che, in molti casi, non esista uno spazio dopo la Messa per socializzare, né in termini di spazio fisico, come in alcuni casi, ma nemmeno di qualcosa di “organizzato”. A fronte di alcuni esempi virtuosi riportati, relativi a comunità vicine a noi, un miglioramento in questo senso sarebbe utile per concentrare e favorire la conoscenza reciproca delle famiglie, in particolare quelle che non riescono a partecipare ad altri momenti ed occasioni.

Un’altra cosa che è emersa è anche la necessità di dirsi, di conoscere e contemplare le cose belle che avvengono nella nostra comunità, perché fare questo potrebbe essere un buon modo di immaginare dei passi futuri da fare insieme.

Infine, è stata sottolineata la questione dell’apertura verso l’esterno. Occorre che ci poniamo anche quelle domande che si pongono le persone al di fuori dei nostri ambienti, al di fuori della vita della nostra comunità ma presenti sul nostro territorio e nelle nostre realtà, per saper offrire delle risposte. È stata ricordata in questo senso l’esperienza della celebre “Cattedra dei non credenti” con Carlo Maria Martini.

2. Per il secondo gruppo espone Giovanni Del Buono.

Giovanni inizia ringraziando tutti i componenti del gruppo per il buon risultato che ne è uscito dal lavoro svolto, ma desidera iniziare sottolineando un aspetto già messo in evidenza dall’intervento del gruppo 1, dato che vi è stata una certa convergenza di idee sulla questione legata alla necessità di una migliore comunicazione in generale.

Il lavoro del gruppo si è concentrato anche su alcuni aspetti piuttosto tecnici riguardanti il funzionamento delle assemblee sinodali decanali, tuttavia si è provato a dare delle risposte alle domande di partenza.

A proposito del significato che si evince da questa nuova prospettiva, nel gruppo è stato evidenziato il tema del ricostituire la comunità, ovvero ristabilire una conoscenza approfondita della stessa per riuscire ad intercettare quelli che sono i modi di agire e di pensare delle nuove generazioni, per poter ricostruire un legame che, nel tempo, è andato deteriorandosi nei confronti comunità in generale. Come poter fare tutto questo? L’idea che è emersa è quella del cercare di essere originali, di avere il coraggio di fare delle proposte in grado di rispondere ai bisogni più profondi delle persone, evitando di disperdere tempo ed energia facendo delle proposte troppo lontane dalla vita “concreta”, che appaiano come dei manifesti di principi, difficili da realizzare nel concreto. Una parola che ha fatto da linea guida nella discussione è, come si diceva, “originalità”, quindi occorrono proposte innovative ma quanto più possibile vicine alle esigenze della vita quotidiana delle persone, sburocratizzando alcuni aspetti per rendere le proposte più fluide e fruibili, e in

questo ritorna il tema della comunicazione, che deve essere adatta anche alle più giovani generazioni.

Riguardo all'aspetto delle difficoltà e perplessità, citati nella terza domanda, ciò che è emerso è la necessità di trascendere dal ruolo, ovvero non fossilizzarsi sul ruolo che ci viene assegnato, sicuramente molto importante, ma cercare di essere mentalmente molto elastici, per avere la capacità di intercettare e leggere, nel corso della loro evoluzione, tutti i cambiamenti presenti nella nostra società. Laddove si è in grado di fare questo, si dispone sicuramente di maggiore possibilità di successo.

3. Per il terzo gruppo espone Paolo Stucchi.

La discussione nel gruppo è partita dalla domanda: "Cosa significa essere sinodali nel nostro Consiglio Pastorale"? Sono stati individuati due aspetti che rispondono alla domanda.

Innanzitutto, le persone che lo compongono devono dare fiducia alla collaborazione che nasce nella sinodalità, quindi devono fare il possibile perché si esca "convinti" dell'attività che vi si svolge, anche se non sempre d'accordo. Facendo così apparirà all'esterno, sia negli altri organismi che compongono la comunità, sia nell'assemblea dei fedeli, che la sinodalità del Consiglio Pastorale ha rilevanza, perché i suoi componenti credono in essa e sono in grado di trasmetterne la fiducia. Ma non c'è modo migliore per fare questo che ascoltarsi a vicenda, ascoltare esempi ed opinioni diverse dalla propria, dando tempo agli altri, perché la sinodalità è fatta anche di difformità, differenze e divergenze. La sensibilità verso le altre persone è la prima cosa che dobbiamo portare a casa per poterla trasmettere anche agli altri.

Per rispondere alla seconda domanda, la risposta fondamentale è stata: "Per ora no".

La responsabilità è impegnativa, e non sempre la si veste in modo pieno. C'è chi ha portato esempi di ambiti più piccoli, dove responsabilità e corresponsabilità funzionano bene insieme, con un numero di persone coinvolte piuttosto ridotto, mentre in ambiti più ampi la cosa è da digerire con maggiore difficoltà. Questo non vuol dire che l'impegno attuale non vada nella direzione giusta, ma c'è ancora da lavorare.

Per quanto riguarda la terza domanda, riguardante i ministeri istituiti, nel gruppo è emersa l'idea che, a volte, la proposta diocesana risulta essere troppo impegnativa. Nella nostra comunità pastorale solo una persona (Rosanna di Oreno) ha frequentato il corso di catechista istituita, questo non vuol dire che, a livello locale, noi non formiamo i nostri catechisti e i nostri lettori. Queste proposte di formazione andrebbero maggiormente diffuse, e anche in questo caso, una buona relazione personale è alla base di tutto.

Una necessità che è emersa nel caso della nostra comunità è quella dei ministri straordinari dell'Eucaristia. È stato riportato che, visitando le famiglie, si trovano sempre di più tante persone che vorrebbero ricevere l'Eucaristia ma non possono recarsi in chiesa, e al momento le risorse per adempiere a questa necessità sono poche e non abbastanza. Qui si potrebbe intervenire individuando persone adatte che, anche se non hanno ancora frequentato il corso, possano rendersi disponibili per questo servizio, iniziando con il visitare l'ammalato per portargli la vicinanza della comunità, e quindi, una volta acquisita la giusta responsabilità, dopo qualche visita, iniziare a portare l'Eucaristia, investiti dal proprio sacerdote referente, e questo lo si potrebbe fare puntando sui giovani.

Al termine dell'esposizione, don Maurizio esprime un breve commento su quanto è stato detto, In particolare, don Maurizio afferma che quanto è emerso può rappresentare la base per favorire nei prossimi incontri alcune aperture e decisioni concrete, soprattutto per ciò che riguarda la promozione della pastorale d'insieme e l'apertura agli ambiti di vita.

Alcune concretizzazioni potrebbero riguardare sia la scuola che lo sport con tavoli di lavoro e confronto con gli insegnanti di religione e non e con i dirigenti sportivi e figure di riferimento in particolare per preado, ado e giovani.

Paolo Cavenaghi esprime il desiderio che venga meglio chiarito cosa e come si debba procedere con il coinvolgimento della scuola: dovremmo avere una presenza ufficiale negli organismi scolastici?

Don Maurizio risponde che l'intenzione è di offrire un'occasione di confronto non istituzionale ma più sul versante formativo/educativo. Un confronto sui temi, sui criteri e sulle priorità che la scuola oggi propone trattando le molte materie in cui il dibattito si fa pressante con domande di senso e sui comportamenti che ne conseguono.

Secondo Marco Gui potrebbe essere utile convocare un piccolo evento presso la Comunità Pastorale (magari presso il centro Santa Marta) chiamando i docenti che desiderano partecipare, iniziando con il far girare la comunicazione, verificare in quanti saremmo e organizzare un incontro che sia punto di partenza per delle relazioni durature.

Don Maurizio ribadisce che la necessità è quella di ridurre le distanze con il mondo degli insegnanti, che in questo momento risultano eccessive. Si tratta di instaurare una relazione che duri nel tempo, che ci permetta di essere e rimanere in contatto e creare una sinergia. Questo è uno dei temi che dovremmo sviluppare.

Il moderatore Giuliano Miggiano invita quindi i consiglieri a passare al prossimo punto all'ordine del giorno, ovvero l'elezione dei sei membri del Consiglio degli Affari Economici di Comunità Pastorale, di competenza del Consiglio Pastorale.

Don Maurizio spiega ai presenti che il Consiglio Pastorale può scegliere un terzo dei membri del Consiglio degli Affari Economici di Comunità Pastorale, organo che ha compiti di coordinamento riguardo ai consigli economici delle singole parrocchie.

Il consiglio economico di ogni singola parrocchia è organizzato in base alle competenze e ai bisogni che ogni parrocchia necessita, mentre il Consiglio degli Affari Economici di Comunità Pastorale è formato da membri provenienti dalle parrocchie, ed ha il compito di unire l'attenzione sulla globalità dell'economia nella comunità pastorale, intervenendo nelle questioni più importanti e coordinando le interazioni di tipo economico, anche di perequazione, all'interno della comunità stessa, favorendo una lettura virtuosa della gestione economica nel complesso.

Ci sono già alcuni candidati, che si sono offerti o che già operano, ad esempio Luigi Spampinato di Burago, che nell'ultimo mandato ha svolto il compito di economo per la Comunità Pastorale, e desidererebbe continuare. Noemi Marchesi, membro del consiglio economico della parrocchia di Ruginello e consigliere uscente del Consiglio Pastorale, Luciana Panzeri, che si rende ancora disponibile come economo della parrocchia di Santo Stefano, Enrico Villa a Oreno e Rosaria Brambilla a Velasca che si sono ancora resi disponibili. Ci sono anche persone nuove che si sono offerte, come Franco Sana a Santo Stefano.

Dobbiamo comunque tenere presente che la scelta che il Consiglio Pastorale farà riguarda un terzo dei membri, mentre quelli restanti, i due terzi, saranno nominati direttamente dal responsabile della Comunità Pastorale, con l'ausilio della Diaconia.

Don Maurizio propone quindi ai consiglieri di indicare un nome per ciascuna parrocchia.

Dopo un breve momento di dialogo, i consiglieri si esprimono come segue:

- Luigi Spampinato per la parrocchia di Burago
- Noemi Marchesi per la parrocchia di Ruginello
- Franco Sana per la parrocchia di Santo Stefano
- Marilisa Agrò per la parrocchia di Oreno
- Donatella Frigerio per la parrocchia di San Maurizio
- Rosaria Brambilla per la parrocchia di Velasca.

Si passa quindi al seguente punto all'ordine del giorno, ovvero la comunicazione da parte della giunta delle date dei prossimi incontri del Consiglio Pastorale.

Le date degli incontri, tutte di domenica, che vengono confermate, sono le seguenti:

- 17 novembre 2024
- 19 gennaio 2025
- 9 marzo 2025
- 25 maggio 2025.

L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarderebbe gli argomenti da affrontare nei prossimi incontri. Don Maurizio puntualizza sul fatto che certamente gli argomenti scaturiranno dalle questioni messe in evidenza questa sera, ma prima di essere fissati dovranno essere discussi e decisi dalla giunta.

Giovanni Villa ricorda ai consiglieri chi sono i membri della giunta, eletta nella seduta dello scorso 15 giugno:

- Giuliano Miggiano (moderatore della seduta odierna)
- Giorgio Vicenzi
- Giovanni Del Buono
- Giovanni Pezzoni

Ai quali si aggiungono il responsabile della Comunità Pastorale, che la presiede, ed il segretario del Consiglio Pastorale.

Per concludere, don Maurizio ricorda che domenica 20 ottobre, festa della Dedicazione del Duomo,

alle ore 11.00, in Duomo a Milano, l'Arcivescovo, al solenne pontificale, ha invitato tutti i membri dei neoeletti consigli pastorali della Diocesi.

Don Roberto Valeri si impegna ad accompagnare chi di noi vorrà essere presente. Il ritrovo sarà alle ore 9.00 del 20 ottobre in piazza Unità d'Italia a Vimercate,

Il moderatore Giuliano Miggiano invita quindi i consiglieri a chiudere l'incontro, con la lettura di una poesia di padre Davide Maria Turoldo.

L'incontro si chiude alle ore 17.30.